

FARMACIA – 2022

Il CdS in Farmacia è a numero programmato locale (120). Nel 2021 gli avvii di carriera, in termini di numero degli immatricolati (iC00a), sono sovrapponibili a quelli dell'anno precedente, con una percentuale di posti rimasti liberi pari a circa il 10%. Si verifica pertanto un arresto del trend negativo degli anni precedenti, che si stabilizza nel biennio 2020-2021.

Nel 2021, il numero degli iscritti (iC00d) è nettamente superiore al valore medio complessivo dei CdS della stessa classe attivi negli altri Atenei italiani (+15%), mentre nel triennio 2019-2021 ha un trend in calo (-9%) nello stesso CdS. Anche il numero degli iscritti regolari (iC00e) nel 2021 è nettamente superiore rispetto alla media della stessa classe di CdS degli Atenei d'Italia (+18%), sebbene nel triennio 2019-2021 lo stesso CdS mostra un trend in discesa (-12%).

Nel 2021, il numero complessivo dei laureati (iC00h) è superiore a quello medio complessivo dei CdS della stessa classe di tutti gli atenei italiani; mentre, il numero dei laureati entro la durata del corso (iC00g) è sia superiore a quello degli atenei italiani che, all'interno dello stesso CdS, cresciuto sensibilmente (+25%) rispetto all'anno precedente.

Pertanto, nel 2021 gli indicatori della didattica del CdS (gruppo A) relativi alla percentuale di studenti laureati entro la durata normale del corso (circa il 50% rispetto ai laureati totali) (iC02) sono in aumento rispetto sia alla media degli atenei italiani (+6%) che, in modo più significativo, a quelli della stessa area geografica (+20,6%), e sensibilmente in aumento rispetto allo stesso CdS nell'anno precedente (+15,4%).

Gli indicatori della didattica relativi alla percentuale degli studenti iscritti con almeno 40 CFU nell'anno solare 2020 (iC01) sono inferiori rispetto a quelli medi degli atenei italiani ma in linea con quelli relativi agli atenei della stessa area geografica, e in leggero calo rispetto all'anno precedente nello stesso CdS (-4,5%).

Basso (circa 1%) il parametro che riguarda gli iscritti al primo anno provenienti da altre regioni (iC03), giustificabile per il carattere insulare della sede.

Gli indicatori relativi alla percentuale di laureati occupati a 3 anni dal titolo (iC07) sono in aumento (+7%) rispetto all'anno precedente nello stesso CdS, in linea con i valori registrati negli altri Atenei. Tutti i docenti di riferimento appartengono a SSD di base e caratterizzanti.

I valori degli indicatori del livello di internazionalizzazione indicano un peggioramento del CdS: la percentuale di CFU conseguiti all'estero (iC10) nell'anno 2020 è bassa rispetto agli altri atenei italiani, ed in calo rispetto all'anno precedente. Questo dato può essere giustificato considerando che nel triennio 2019-2021, come si evince da quanto riportato nel Piano Strategico del dipartimento STEBICEF, a causa della pandemia da COVID, la maggior parte dei periodi di studio degli studenti all'estero non sono stati avviati o sono stati interrotti.

Gli indicatori per la valutazione della didattica (gruppo E) mostrano nel 2020 una percentuale di CFU conseguiti al I anno rispetto al totale di CFU da conseguire (iC13) nettamente superiore a quello di tutti gli atenei italiani (+25%), valore che risulta costante (72,7%) nel triennio 2018-2020; per quanto riguarda la percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio (iC14), nel 2020 si registra un valore in linea con gli atenei italiani, che risulta invece subire una flessione in negativo rispetto al 2019 (-8%), indicando un aumento degli abbandoni al I anno. Questo dato può essere giustificato considerando gli abbandoni dovuti ai passaggi al CdS in Medicina, percorso facilitato dalle conoscenze acquisite al I anno di Farmacia.

La percentuale di studenti che proseguono al secondo anno avendo acquisito almeno 40 CFU al I anno (iC16), nel 2020 è pari al 50% circa, ed è nettamente superiore rispetto a quella della media dei CdS degli atenei italiani (+22%), mentre subisce una flessione rispetto all'anno precedente (-8%) nello stesso CdS.

Nel 2020 resta costante rispetto all'anno precedente la percentuale degli immatricolati che si laurea entro un anno oltre la durata normale del corso (25%) (iC17).

Nel 2021 la percentuale dei laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di studio è molto elevata (68,4%) (iC18), ma si riduce rispetto al 2020 (-7%). Tale decremento può essere causato da una disaffezione al CdS generata dallo svolgimento della quasi totalità delle attività didattiche a distanza a causa della pandemia.

La quasi totalità delle ore di docenza erogata è impartita da docenti a tempo indeterminato e, rispetto all'anno precedente, si ha un lieve aumento della percentuale delle ore di docenza svolte da personale a tempo indeterminato grazie all'avanzamento di carriera di nuovi ricercatori a tempo determinato.

L'analisi sulla regolarità delle carriere rileva che tra il 2019 ed il 2020 è diminuita la percentuale degli immatricolati che si laureano entro la durata normale del corso (-4%) (iC22). Tale dato è comunque in linea con il trend della percentuale media negli altri atenei nazionali, e può essere dovuto al fatto che il periodo pandemico ha reso più difficoltoso il percorso di studi. Nel biennio 2019-2020 è aumentata anche la percentuale di studenti che proseguono al secondo anno in un altro corso di studio (+4%) (iC23), così come quella di abbandoni dopo N+1 anni (+5%) (iC24).

Nel periodo 2020-2021, la percentuale dei laureandi soddisfatti del CdS ha un certo calo (-9,4%) (iC25), pur restando molto alta (88%). Tale dato è confermato dalla relazione del CPDS e del Nucleo di Valutazione sulla rilevazione degli studenti, nella quale tutti i valori degli item appaiono senza criticità, con alcuni di essi ben al di sopra dei valori rilevati in precedenza.

I parametri di occupazione ad un anno dalla laurea (iC26 e iC26BIS) registrati tra il 2020 e il 2021 risultano tutti in netto aumento (+10%). In particolare, la percentuale dei laureati che svolge un lavoro

retribuito ad un anno dal conseguimento del titolo (iC26) risulta pari al 71%. Questi dati mettono in evidenza le esigenze del territorio dovute anche all'emergenza pandemica.

CONCLUSIONI

Dall'analisi complessiva dei dati riportati si evince che: per quanto riguarda gli avvisi di carriera al primo anno (iC00a), nel 2021 si arresta il trend negativo degli anni precedenti fino al 2020; la percentuale di posti rimasti liberi tra gli immatricolati al primo anno infatti si stabilizza a circa il 10%. Il CdS, comunque, ha sempre attivamente partecipato a tutte le manifestazioni di orientamento promosse dall'Ateneo. Il CdS ritiene che la didattica a distanza abbia incoraggiato gli studenti ad immatricolarsi in altri Atenei nei quali l'accesso al CdS è libero. Inoltre, il CdS ritiene che tale dato sia determinato dalla non completezza delle informazioni e dalle incertezze generate dalla comunicazione con la segreteria centrale degli studenti, nonché dalla lentezza delle procedure burocratiche gestite da quest'ultima, quali scorrimento della graduatoria, acquisizione di informazioni, passaggi e trasferimenti. Tali problematiche scoraggiano gli studenti che preferiscono iscriversi altrove. Pertanto, il CdS sta valutando la possibilità di introdurre l'iscrizione al corso senza test di ingresso.

Per quanto concerne gli indicatori della didattica, nel 2021 la percentuale di studenti laureati entro la durata normale del corso (iC02) è pari al 50% rispetto ai laureati totali, aumentata rispetto al valore medio complessivo degli altri atenei italiani (+6%), in modo più significativo rispetto a quelli della stessa area geografica (+20,6%), e rispetto allo stesso CdS nell'anno precedente (+15,4%).

L'analisi sulla regolarità delle carriere rileva inoltre che tra il 2019 ed il 2020 è diminuita la percentuale degli immatricolati che si laureano entro la durata normale del corso (-4%) (iC22). Tale trend può essere dovuto al fatto che il periodo pandemico ha reso più difficoltoso il percorso di studi. Gli indicatori riguardanti il livello di internazionalizzazione del CdS subiscono un peggioramento: la percentuale di CFU conseguiti all'estero (iC10) nell'anno 2020 è molto bassa, subisce una flessione sia rispetto agli altri atenei di Italia che rispetto all'anno precedente. Infatti, come si evince da quanto riportato nell'analisi del contesto sull'internazionalizzazione del Piano Strategico del dipartimento STEBICEF, a causa della pandemia da COVID, la maggior parte dei periodi di studio degli studenti all'estero nel triennio 2019-2021 non sono stati avviati o sono stati interrotti.

In riferimento agli indicatori per la valutazione della didattica, nel 2020, la percentuale di CFU conseguiti al I anno rispetto al totale di CFU da conseguire (iC13) è pari al 72,7%, valore nettamente superiore a quello medio complessivo dei CdS della stessa classe attivi in tutti gli atenei italiani (+25%) e costante rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda invece la percentuale di studenti che proseguono al secondo anno avendo acquisito almeno 40 CFU al I anno (iC16), nel 2020 è pari a circa il 50%, valore nettamente superiore sia a quello indicato nel Piano Strategico di Ateneo, che

rispetto a quello della media dei CdS degli Atenei italiani (+22%), mentre subisce un calo rispetto all'anno precedente (-8%).

Per quanto riguarda la percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio (**iC14**), nel 2020 si registra un valore in linea con gli Atenei italiani, che risulta invece subire una flessione rispetto al 2019 (-8%), indicando un aumento degli abbandoni al I anno. Questo dato può essere giustificato considerando gli abbandoni dovuti ai passaggi al CdS in Medicina, percorso facilitato dalle conoscenze acquisite al I anno di Farmacia.

Nel 2021, la percentuale dei laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di studio (**iC18**) è elevata (68,4%), sebbene tale valore subisca un calo rispetto all'anno precedente (-7%). Il CdS ritiene che questo decremento può essere causato da una disaffezione al CdS generata dallo svolgimento della quasi totalità delle attività didattiche a distanza a causa della pandemia.

I parametri di occupazione ad un anno dalla laurea, registrati tra il 2020 e il 2021, risultano tutti in netto aumento (+10%). In particolare, la percentuale dei laureati che svolge un lavoro retribuito ad un anno dal conseguimento del titolo (**iC26**) risulta pari al 71%. Questi dati mettono in evidenza le esigenze del territorio che riflettono una sempre maggiore valorizzazione della figura professionale del Farmacista.

La Commissione AQ ha organizzato nel 2022 un incontro tra docenti dell'area biologica così come tra quelli dell'area chimica, chimica-farmaceutica e tecnologica per controllare, prima dell'approvazione in CdS delle schede di trasparenza (avvenuta nel Consiglio del 18 Luglio 2022), eventuali sovrapposizioni di argomenti o integrazione fra gli stessi. Inoltre i docenti hanno previsto per gli studenti, a partire dall'AA 2022/23, degli incontri seminariali propedeutici all'inizio dei corsi per consolidare le basi scientifiche necessarie a meglio comprendere e superare gli insegnamenti caratterizzanti, allo scopo di favorire lo svolgimento regolare della carriera degli studenti, con l'obiettivo di migliorare gli indicatori iC13 e iC16.